

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

3.
LA RITORNATA
DI LONDRA

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO DUCAL TEATRO
DI MILANO

Nell' Autunno dell' Anno 1767.

D E D I C A T O

A SUA ALTEZZA SERENISS.^{MA}

IL

DUCA DI MODENA,

REGGIO, MIRANDOLA ec. ec.
AMMINISTRATORE,
E CAPITANO GENERALE
DELLA LOMBARDIA AUSTRIACA
ec. ec.



IN MILANO,

Appresso Gianbattista Bianchi. *Con lic. de' Super.*

**ALTEZZA
SERENISSIMA.**



L Veneratissimo per innume-
revoli Titoli, **ALTEZZA
SERENISSIMA**, Vostro gran **NOME**,
che vi degnate con tanta Clemenza

concederci di poter porre in fronte
al nostro secondo Dramma Giocoso,
saprà darli tutto quel Concetto, di
cui troppo sarà manchevole presso
della pubblica estimazione: Acco-
glietelo adunque, A. S., con quella
sperimentata generosa Bontà, colla
quale felicità questi Popoli alla
Vostra incomparabile Direzione af-
fidati; e con Ossequiosissimo dovuto
Rispetto ci diamo l'Onor sommo
di sottoscriverci.

Di V. A. S.

Milano li 7. Settembre 1767.

Umiliss., Divotiss. Servidori Obb.mi
Bartolomeo Ghezzi,
e Giuseppe Omati.

PERSONAGGI.

PARTI SERIE.

LA CONTESSA. | CONTE RODOLFINO
Signora Felice Malacrida. | Fratello della Contessa.
Signora Antonia Benzeni.

PRIMI BUFFI.

MADAMA PETRONILLA.
Signora Teresa Crespi.
Virtuosa di Musica di S. M. il Re di Polonia.

CARPOFERO. | IL MARCHESE
Di lei Amante, che si | DEL TOPPO.
finge Fratello.
Sig. Domenico Occhiluppi. | Sig. Francesco Buffani.
Virtuoso di S. M. il Re
di Polonia.

SECONDI BUFFI.

GIACINTA. | FIORINA.
Cameriera di Madama. | Cameriera della Contessa
Signora Faustina Testi. | Signora Gabrielli Tagliam-
ferri.

IL BARONE DI MONTEFRESCO.

Sig. Alessandro Giovanola.

COM.

COMPOSITORE DE' BALLI :

Il Sig. Innocente Gambuzzi .

Sig. Innocente Gambuzzi		Sig. Teresa Steffani .
Sig. Carlo Finetti .		Sig. Anna Torfelli .
Sig. Francesco Rafetti .		Sig. Giustina Castelli .
Sig. Francesco Montano .		Sig. Angiola Caperoni .

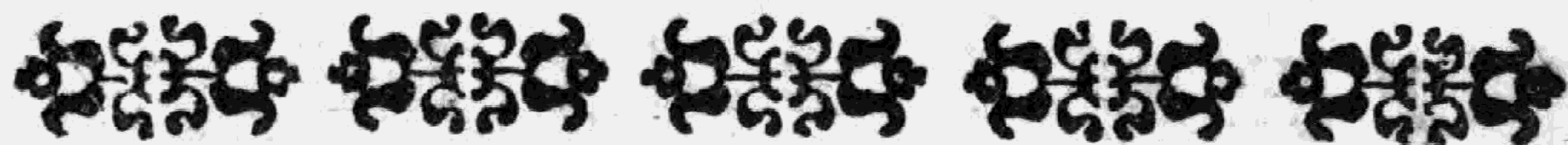
Sig. Gerolamo Greco .		Signora Maria Caspana .
Sig. Giuseppe De Maria .		Sig. Giuseppa Brambilla .

FUORI DE CONCERTI.

Sig. Genaro Magri . | Sig. Angiola Lazzari .

M U

MUTAZIONI DI SCENE.



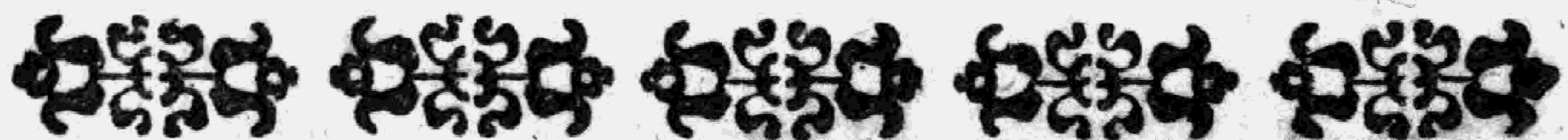
ATTO PRIMO.

Piazza con Casa da un lato .
Camera con Sedie .



ATTO SECONDO.

Camera con varj Tavolini occupati dalle Argenterie, Orologi, Astaci, e cose simili da portate .



ATTO TERZO.

Camera .
Piazza , come nella Scena Prima dell' Atto Primo

IL SCENARIO.

De' Signori Fratelli Galeari .

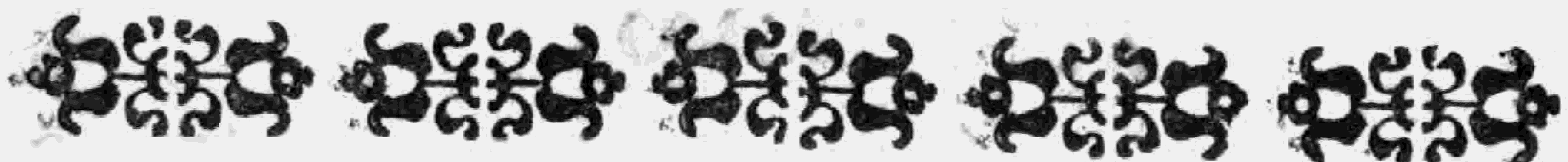
IL VESTIARIO di ricca , e vaga invenzione

Del Sig. Francesco Mainino .

SGE.

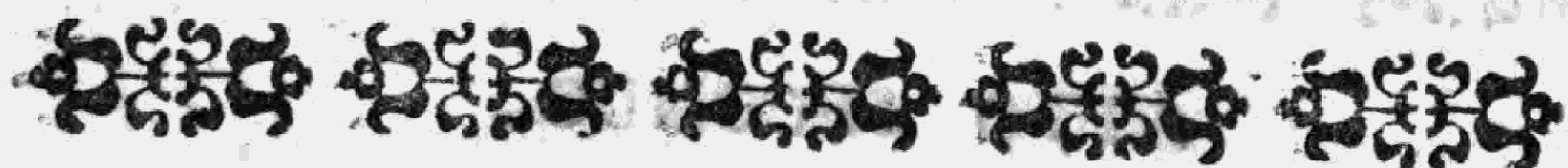
SCENE

PER I BALLI.



PRIMO BALLO.

Rappresentante Amore Trionfante della Magia.



SECONDO BALLO.

Rappresentante la Vindemia alla Napolitana.

ATTO

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Piazza colla Casa del Conte da un lato vedesi arrivare la Carrozza di Madama Petronilla, ed un Caleffe di seguito per la Cameriera, ed un Cameriere, e varj Servitori, smontano dal Caleffe Giacinta, ed il Cameriere, ed i Servitori tutti, e s' accostano alla Carrozza, di cui apresi l'uscira, escono Madama Petronilla, ed il Marchese del Toppo, ed il Barone di Montefresco, e Carpofero. Dal Palazzo del Conte vengono altri Servitori a ricever Madama, invitandola ad entrar per ordine del Padrone. Discesi tutti, s' avanzano, servita Madama dal Marchese, e dal Barone.

Mad.)
Carp.) a 3. BEL piacer, quando s' arriva
Giac.) Dopo il viaggio alla Città.
Mar.) a 2. Compagnia, che sia gioliva
Bar.) Bello il viaggio sempre fa.
Mad. Al Baron, che mi ha onorata
Marchesin bene obbligata.
Mar.) a 2. Vostro Servo.
Bar.)
Mad. E' sua bontà.
Carp. (Se n' anderan questi Milordi
Resterem con libertà.) (da se.
Giac. (Madamina fa lo stesso
Con chi viene, e con chi va.) da se.
(Servitori del Conte vengono ad invitar
Madama. Mad.

Mad. Ho capito, a me l'invito
Manda il Conte Ridolfino,
E riceverlo destino,
Se mi dan la libertà.

(*al Marc. ed al Bar.*)

Mar.) *a 2* E' Padrona, puol andare,

Bar.) Vi verremo a visitare.

Carp. Non si stiano a incomodar.

Mad. Ehi venite fratel mio.

Giac. (Suo Fratel come son io.

Carp. Son da voi.

Mad. La Cameriera.

Giac. Son da lei.

Mad. Il Cameriere.

Carp. E' qui pronto (*additando il Cameriere*

Mad. I miei Staffieri.

Carp. Sono qui. (*additando gli Staffieri*

Mad. Dov' è il Lacchè?

Carp. Son quà tutti.

Giac. Così è.

Mad. Dal Baron prendo licenza;
Marchesin, fo riverenza.

Mar.) *a 2* Vostro Servo tornerò.

Mad. Obbligata vi farò.

Tutti Riverisco. Mi comandi

Con rispetto, con affetto;

E' un onore, che mi fa.

Carp. (Che dispetto, che mi fa.) *da se.*

(*Madama, Carposero, e Giacinta entrano in
casa del Conte col seguito.*

SCE

SCENA II.

Il Marchese, ed il Barone.

Mar. (*L* A grazia di Madama

Solo per me vorrei.) *da se*

Bar. (Vorrei sol, se potessi, andar da lei) (*da se*

Mar. (Il Baron mi disturba.) (*da se*

Bar. Madama Petronilla

Stanca è dal viaggio ancora

Visite io credo non vorrà per ora.

Mar. Visitarla si presto

Sarebbe inciviltà.

Bar. (Quando parte costui?)

Mar. (Quando sen va?) *da se*

Bar. Io penso di venire *da se*

Passato il mezzo dì.

Mar. Venite io penso

Dopo aver desinato a questa parte.

Bar. (Ma quando se ne va?) *da se*

Mar. (Ma quando parte?) *da se*

Bar. (Andar io mostrerò;

Poscia quando egli parte, io tornerò.)

(*da se*

Mar. (Se non va, non mi stacco.)

Bar. Amico, addio.

Mar. Addio. (s' ci se ne va, me ne vado anch' *io.*) (*da se, parte.*

SCENA III.

Il Barone solo.

E' Partito il rival, voglio provarmi

D' essere il primo a visitar Madama,

B

SCEA

ATTO
SCENA IV.

Giacinta, e detto.

Giac. **S**erva, Signor Barone.

Bar. Dove andate,
Graziosa Giovinetta?

Giac. Vado a cercar in fretta
Un Patrucchier per la Padrona mia;
Con buona grazia di Vossignoria.

Bar. Ma perchè una ragazza
Mandar per la Città? non ha Staffieri?

Giac. Essi son foattieri,
Ed io son Milanese,
Pratica ho più di lor del mio paese.

Bar. Un piacere vorrei.

Giac. La mi comandi.

Bar. Trovato il Parrucchiere
Più bravo, e accreditato
Vorrei, che sol da me fosse pagato.
Dite a Mama

Che di buon cuore

Suo fervitore

Sono, e farò,

E che per lei farò

Stupir questa Città.

Dite che l'amo:

Che mi esibisco:

Che le offerisco

La servitù.

Che l'oro del Perù

Non si risparmi:

Son Cavalier Tedesco

Baron di Montefiesco,

Ed ho per mio costume

La prodigalità.

(parte.)
SCE.

PRIMO.

SCENA V.

Giacinta sola.

Oh povero Tedesco
Colla Padrona mia tu starai fresco,

Venite pollatrelli,
Siamo a pelare in due,

E fa le penne sue

Cialcuna procurar

A lei le grosse piume

Le picciole per me

Abbiamo per costume

Gli amanti spenachiar.

(parte.)

SCENA VI.

Camera in Casa del Conte.

Il Conte Ridelfino, e la Contessa sua Sorella.

La Cont. **C**he diavolo faceste
A ricevere in Casa un tal imbroglio.

Conte Il Conte dell' Orfoglio

Me l'ha raccomandata;

Da Londra ritornata

Continuerà fino a Bologna il viaggio;

Qui in Milano non è, che di passaggio.

La Cont. E voi sempre volete

Essere quel babbeo, che stato siete?

Conte Più rispetto, Sorella, ad un Germano,

Dentro di queste porte

Il Padrone son io,

Nè si parla così con un par mio.

B. 2.

Dell'

Dell' amor non vi abusate,
 Che per voi nutrisco in seno,
 Quell' orgoglio almen frenate,
 Che può farvi disamar.

S C E N A VII.

Carpofero, e detta.

Carp. **S**ervitor umilissimo
 Di lei padrona mia riveritissima.

La Cont. Serva sua divotissima,
 Chi siete Voi, se è lecito?

Carp. Il mio nome è Carposero,
 Fratel di quella Giovane;
 Che riceve le sue grazie pregievoli,

La Cont. (Ha maniere costui grate, e piacevoli.)

Carp. Sono venuto subito
 A far seco il mio debito
 Per me, e per la Sorella, che desidera
 Di veder, di conoscer,
 E d'Inchinarsi alla Padrona amabile.

La Cont. (Questo Fratello suo parmi adorabile)
 Venir potete a favorir voi solo.

Carp. Verrò Signora (la Padrona anch' ella,
 Vuol più ben al fratel, che alla sorella
 Tornerò, verrò Signora

Quando vuol, farò da lei
 (Oh davver io goderei
 Di poterla innamorar.)

Mi permetta con rispetto,
 Che le dica un mio pensier
 Fortunato il Cavaglier
 Possessor di tal beltà

Hè viaggiato qua, e là

Come

Come lei, non se ne dà
 Londra, Parigi, Madrid, Barcellona,
 Vienna, Varsavia, Lione, Lisbona
 Parma, Firenze, Venezia, Milano,
 Nò, che una Dama,
 Sì bella non hà,
 Son Servitore di tanta beltà.

S C E N A VIII.

La Contessa, e Fiorina.

La Cont. **E'** Gentile davvero.

Fio. **E'** Signora Padroncina,
 Allegra vi ritrovo, e mi consolo.

La Cont. Hai tu veduta ancora
 La nostra Forestiera?

Fio. Non la viddi; ma seppi
 Esser troppo costei vana, ed altera.

La Cont. In grazia d' un Fratello
 Garbato, e gentilissimo,
 Soffrirò la sorella, e farò seco
 Sofferente assai più, che non sarei:
 Per finezza maggior vuò andar da Lei. *parte*

Fio. Le Donne tutte tutte
 O belle, o brutte, al fianco
 Hanno un qualche galante;
 Sol' io non fui mai buona
 Di trovarmi un' Amante;
 E pur son d'anni fresca,
 E nobil Cameriera, e non Fantisca.
 Il Primo, che mi capita,
 Me lo terrà sì stretto,
 Che lì si dovrà stare a suo dispetto.

Vuò provare a far sonare

B ;

Va

Un Trombetta per la Piazza,
E che gridi quanto può:
Una povera Ragazza
Cerca un sposo in carità.
In somma a dire il vero
Io maritar mi vudò.
Qual Roca senza fuso
Io starmene non sò,
E chi verrà primiero
Escluso
Non farà.

parte.

SCENA IX.

Madama Petronilla, Carposero, Giacinta,
e poi il Marchese.

Mad. **L**ondra mia dove sei tu?
In Italia, oibò, oibò,
Non mi posso veder più,
Dove son quegli Inglefini?
Dove son quei Parigini?
Che la mano mi bacciavano,
Che venivano, e regalavano,
E facean, chi può far più?
Londra mia dove sei tu;

Carp. Cara Signora Londra,
Or siamo in Italia, avrò finito,
Di soffrire da voi sì gran martello.

Mad. Eh lasciatemi star caro Fratello.

Carp. E questa Fratellanza
Quando avrà da finir.

Mad. Finirà allora, che m'avrete a sposar,
Ma non ancora.

Carp. Ci possiamo sposar quando volete.

Mad.

Mad. Geloso ancora siete,
All'or vi sposerò.
Ch' in voi la gelosia, più non vedrò.

SCENA X.

Giacinta, e detti.

Giac. **M**adama a lei vorrebbe
Inchinarsi il Marchese.

Carp. Eh vada via.

Mad. Eccoci in campo della gelosia
Digli, che venga pur.

Giac. (Si poverino, (parte
Mi ha donato egli pur un bel Zechino) da se

Mad. Voi badate, che facciano
I servitori il suo dovere, che esponano
L'argenteria, le gioje,
Gli orologi, gli astucci,
La libreria da viaggio,
La Musica più scielta, e più perfetta,
La Scimia, il Papagallo, e la Spinetta.

Carp. Ed io dovrò....

Mad. Dovrete la guardia far,
Perchè non sia rubato.

Carp. E voi frattanto...

Mad. Ed io,
Far con i Cavalieri il dover mio.

Carp. Ma quando avrò finito?
Quando farete mia?

Mad. Quando vi passerà la gelosia.

Carp. (Ah vò far quanto posso,
Per divenirle Sposo, (parte
Vudò studiar di non esser geloso,) (da se

SCENA XI.

Madama, poi il Marchese.

Mad. **C**erto gli voglio bene.
Lo sposarei, s'ei fosse più corrente;
Ma colla gelosia non farà niente.

(al Cameriere.)

Il Cavalier sen viene

Softenermi vogl'io, sedere conviene. *(siede)*

Mar. Chi patisce il mal di core,
Chi sospira per Amore
Da voi venga, e guarirà.
Ogni cor vicino a voi
Raddolcisce i mali suoi,
E si torna a consolar.

Marc. Servitore di lei.

Mad. Serva, Marchese. *(s'alza un poco.)*

Marc. Permette? *(li chiede la mano.)*

Mad. Anzi. *(li dà la mano da baciare.)*

Marc. Stà bene?

Mad. Poco.

Marc. E' stanca dal viaggio?

Mad. Anzi.

Marc. Come le aggrada

L'alloggio, che ha trovato?

Mad. Poco.

Marc. E' incomoda?

Mad. Anzi.

Marc. Si potrà migliorar.

Mad. Certo.

Marc. Se il brama

Un alloggio migliore avrà Madama.

Mad. Anzi.

Marc.

Marc. Ma non intendo

Questo tronco parlar; non sò, se voglia
Dirmi di nò, o di sì.

Mad. Ho appreso in Londra a ragionar così.

Marc. Dunque vuoi, che si cerchi?

Mad. Si vedrà,

Marc. Si vedrà di cercar.

Mad. Di restar quà.

Marc. Se contenta è Madama,

Sono contento anch'io.

(Vorrei sedere)

(guarda d'intorno.)

Mad. Ehi si porti una sedia al Cavaliere *(al Ca-*

Marc. Obbligato, Madama. *(meriere)*

Mad. Anzi.

Marc. Vorrei,

Che la sorte m'offerisse

La fortuna, l'onor de' cenni vostri.

Mad. Tabacco.

Marc. Sì, Madama, eccolo immantamente.

Spagna vero. Vi piace?

Mad. Non val niente.

Marc. E par è del migliore.

Mad. Tenete.

(gli dà del suo.)

Marc. E' perfettissimo.

Mad. Anzi.

Marc. Questo Tabacco

Questa Siviglia vera,

Merita una più ricca Tabacchiera.

Mad. Io ne ho sedeci d'oro, e sei gemmate.

Marc. Quand'è così, non parlo.

Mad. Che volevate dir?

Marc. Volea il coraggio

Prendermi d'offerire

Questa scatola mia, ma non ardisco.

Mad. E' d'oro?

B 5

Marc.

Marc. Anzi

Mad. Gradisco

Nel picciolo favore

Non il dono legger, ma il donatore.

Marc. Dirò, non è gemmata,

Ma nel genere suo fo che è fimata.

Mad. Ehi: vieni qui

(al Cameriere)

Reccala a mio Fratello.

Che se ne ferva da portar per viaggio.

Marc. Non l'aggradite?

Mad. Anzi.

Marc. Mi par di nò.

(s'alza.)

Mad. L'aggradimento mio vi mostrerò. (s'alza)

Marc. Sò, che sono regazzate

Per una, che ha le scatole gemmate.

Mad. (Perderlo non vorrei, ch'è generoso) *da se.*

Marc. Se fui ardimentoso,

Vi domando perdono.

(sostenuto)

Mad. Nò, tenuta vi sono.

L'accetto per favore,

Ed in voi riconosco un Protettore.

Marc. (Trovato ha le parole.) *(da se.)*

Mad. (Secondo il vento navigar si suole) *da se.*

Marc. Se l'onor di servirvi io deggio avere

Madama il mio piacere

Suol esser l'allegria,

E all'Inglese non vuò malinconia.

Mad. Veramenre avvezzata

Sono alla ferietà! Ma

Per piacervi, caro Signor Marchese,

Italiana farò, non farò Inglese.

Se fedele mi farete,

Caro caro Marchesino.

Con il dito piccinino

Anche il cor vi toccherò!

Se

Se più presto lo volete,

Già, prendete, che vel dono,

Oh che Amante buono buono!

Il miglior trovar non sò!

SCENA XII.

Il Marchese, poi Carposero.

Carp. (E Ccolo ancora qui, voglia mi viene,
S'egli non se ne va da questo loco,
Di pettinargli la parucca un poco. *(da se.)*

Mar. Oh amico diletissimo

Vi saluto di cor.

Carp. Schiavo umilissimo.

March. Dov'è andata Madama:

Carp. Io non lo sò.

March. Di quà non partirò senza inchinarla:

Carp. L'ha inchinata anche troppo.

March. Ella è partita

Senza darmi un addio,

Vuole il debito mio,

Che da lei non mi veda andar lontano

Senza prima bacciarle ancor la mano.

Carp. (Se non fosse per lei,

Ora l'ammazzerei: mi vò tenere.)

March. Vostra è la borsa mia, sò il mio dovere.

Ma dire ancor vi debbo,

Che se il cor delle donne

Aprire si potesse,

Cento vi si vedrian menzogne impresse.

Dirò, che son le donne

Care, graziose, e belle,

Che in fronte hanno due Stelle,

Che il cor hanno sincero.

B 6

Ma

Ma, Diavol, non è vero;
 Io non lo posso dir.
 E pur convien soffrir.
 Dirò, che sono tutte
 Piene di leggiadria,
 Ma questa è una bugia.
 Vi sono delle Brutte,
 E questo ancor si sà.
 E' grande impertinenza
 Dover per convenienza
 Negar la verità. *parte.*

S C E N A XIII.

*Madama, e Carposero, poi Giacinta,
 e Barone.*

Mad. **D**Ov' è andato il Marchese?

Carp. **D**Va cercando la cara Madamina,
 Per bacciarle umilmente la manina,

Mad. E per questo? non si usa
 Quest'atto rispettoso,

Che? sareste per questo ancor geloso?

Carp. Oibò, non dico niente.

Giac. Signora è qui, che brama
 Riverirla il Barone.

Mad. Venga pure, è Padrone.

Carp. Maledetta ancor tu coll'ambasciate *(a Giac.)*

Giac. In verità da ridere mi fate. *(parte) a Carp.*

Bar. Riverisco Madama.

Mad. Serva.

Bar. Amico. *(a Carp.)*

Carp. Servo.

Bar. Come si stà? *(a Mad.)*

Mad. Così, e così.

Bar. Siete in buona salute? *(a Carp.)*
Carp.

Carp. Signor sì.

Bar. Avete riposato? *a Mad.*

Mad. Anzi.

Bar. Vi siete

Dalla stanchezza ristorato. *(a Carp.)*

Carp. Anzi.

Bar. Che maniera gentil poco loquace.

Carp. (Finchè si fa così, non mi dispiace. *(da se.)*

S C E N A XIV.

Giacinta e detti, poi il Marchese.

Giac. (**S**enta; il Sig. Marchese.

Vuol ritornar da lei. *(piano a Mad.)*

Mad. L'incontro non vorrei, c'è qui il Barone.)

(piano a Giac.)

Giac. (Certo, che son Rivali,

Mad. Non vorrei, che nascesser eriminali.

Fallo aspettare un poco,

Finchè celo il Barone in altro loco.)

Carp. Che si dice fra voi. Saper vorrei,

Giac. Quel che si dice, non importa a lei. *(parte)*

Mad. Sig. Baron vi prego.

Il Padrone di Casa,

Vorrebbe visitarmi.

Bar. E Madama per ciò vuol licenziarmi.

Carp. Si Signore licenziarvi.

Mad. Non Signore, ma fatemi il favore,

Scusate l'increanza,

Ritiratevi un poco in quella stanza.

Bar. Volontieri Madama io v'obbedisco. *(parte)*

Carp. Questa confesso il ver, non la capisco.

Mad. La capirete poi.

Mar. Pria, ch'io parta da Voi,

Vo-

Voglio far o Madama il dover mio.

Carp. Il Padrone di casa.

Mar. Amico, addio.

Con amore, e con rispetto

Di Madama Servitor,

All' amico mio diletto,

Mi esibisco di buon cor.

Carp. Vada pur, vada Signore,

Ch' io lo mando di buon cor,

Mad. Obbligata del favore,

Obbligata in verità.

Mar. Permettete? (*Vuol bacciarle la mano*)

Carp. Un' altra volta.

Mad. Grazie a lei.

Carp. (Non posso più,

Del Barone ha foggazione,

Or la voglio corbellar.

(*da se*)

Mad. Dove andate?

Mar. Vada pure.

Carp. Con licenza tornerò.

Mar. Con Madama io resterò.

Mad.) Bell' incontro fortunato,

Mar.) a 2 Che la sorte mi concede,

Il bel core in lei si vede,

Si conosce la bontà.

Giac. Con il Patrone.

Torna il Barone.

Mad. Ah, che briccone

Cosa farà.

Mar. Qualche scompiglio

Parmi vedere.

Mad. Caro Marchese

Bramo un piacere.

Mar. Chieda Madama

Tutto si fa.

Mad.

Mad. Viene il Padrone

Di questa Casa,

Deh ritiratevi.

Giac. Venga con me.

Mar. Come? perchè?

Mad.) Il Marchese è ritirato,

Giac.) a 2 E quell' altro corbellato

Questa volta si vedrà.

Carp. Venga Signore,

Venga di quà.

Bar. Del favor ben obbligato.

Carp. (Il Marchese dov' è andato?)

da se

Bar. Mi ha condotto da Madama

Il Fratel per sua bontà.

Carp. (Maledetto)

da se

Mad.) Se il Fratello

Giac.) a 2 L' ha condotto,

Poverello;

E' dovere il Cavaliere

Di trattar con civiltà.

Carp. (Dove diavolo sarà?)

da se

Bar. La Padrona generosa,

E la Serva, ch' è pietosa,

Il mio cor consolerà.

Mad.) Si Signore

Giac.) a 2 Di buon core

Per Voi tutto si farà.

Carp. (L' ho veduto) venga quà

(*al Barone*)

Mar. Quest' è un inganno,

Che a me si fa.

Bar. Quest' è un insulto,

Che a me si fa.

Carp. Così si fa.

Tutti Questa sorpresa,

Non era attesa,

Quale

Qualche scompiglio
Cagionerà.

Mar. Signor Barone

Bar. Signor Marchese

Mar.) a 2 Siete venuto

Bar.) a 2 Con preferenza,
Ma l' infolenza
Si pagherà.

Mad.) a 2 Zitto Signori,

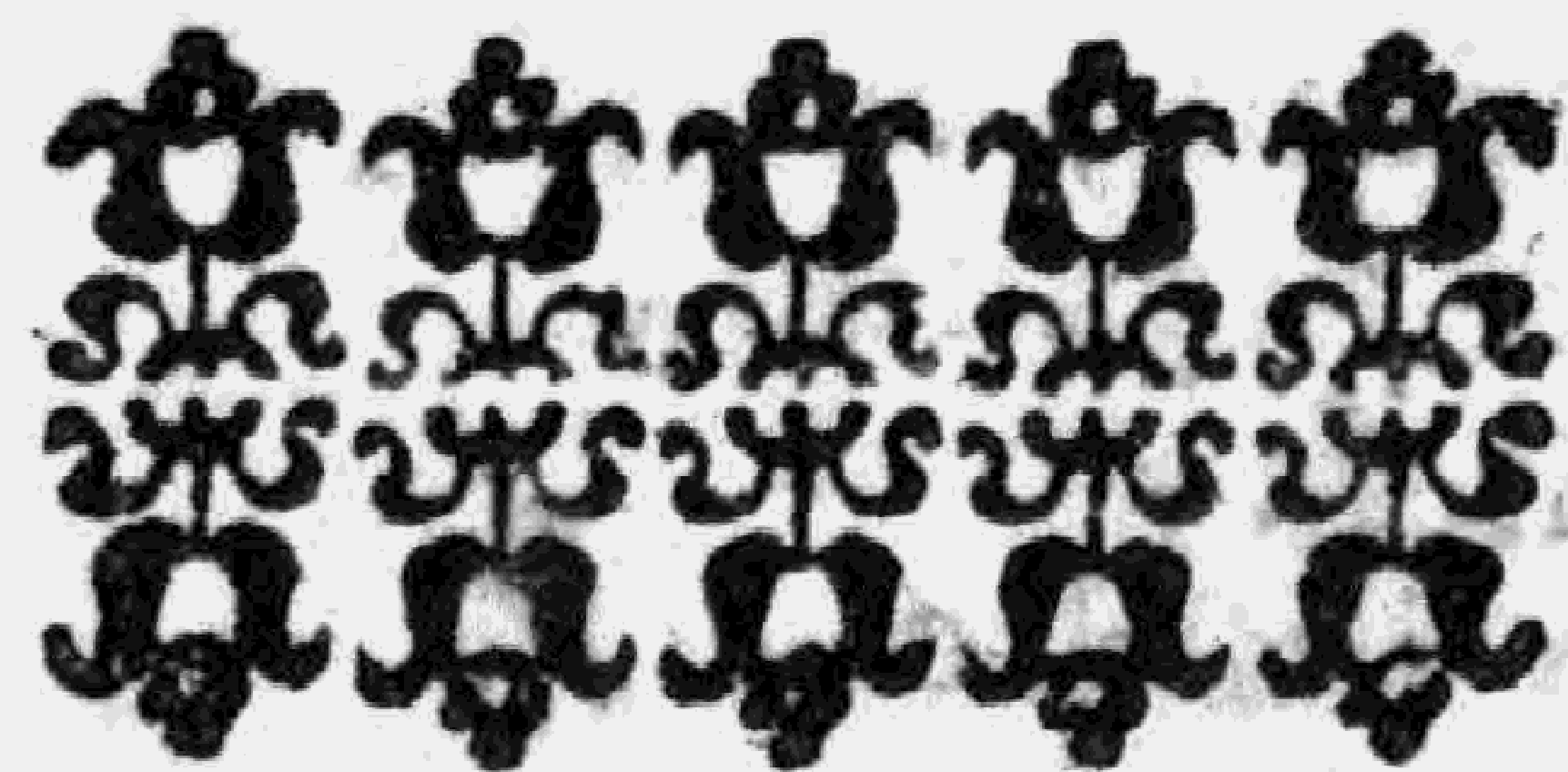
Giac.) a 2 Meno rumori,
Vada ciascuno
Fuori di qua.

Carp. Questa la godo,)
Questa mi piace.)

Tutti Una fornace
Sento nel core,
Sdegno livore
Fremex mi fa,

Siegus mutazione di Scena per il Ballo.

Fine dell' Atto Primo.



AT-

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Giacinta, ed il Conte.

Conte **Q**Uella giovane bella.

Giac. **Q**uella obbligatissima

Del titol, che mi dà, non meritato.

Conte La Padrona sta bene?

Giac. Ha riposato.

Conte Ancor nelle sue stanze

Non venni a esercitar i miei doveri,
Perchè il loco ho ceduto ai forastieri.

Giac. Ella è padron di casa,
Può venir quando vuole.

Conte Io son contento

Di trattarla, e servirla in casa mia
Ma un pò di gelosia

Mi rende per cagion di mia sorella,
Quel giovin, che Carpofero s' appella.

Giac. E, che vorreste.

Che il nome di Fratello

Nascondesse l' amante, io non saprei . . .

Ma, quand' anche il sapessi, oh nol direi.

Conte Ditemi in confidenza,

Qui non ci sente alcuno

Ditelo a me, non lo saprà nessuno.

Giac. Nò, nò di queste cose

A me parlar non tocca,

E quel, ch' io sò, non mi trarran di bocca,
parte.

SCE-

SCENA II.

Il Conte solo.

DI Giacinta il parlar mi dà sospetto
 Non vorrei che perciò nascesser scene.
 In vigilar conviene alla mia pace,
 Perchè il volto di lei non mi dispiace.
 Se a caso fosse amante, e non Fratello,
 Men periglio faria per mia Germana,
 E poi saprei ben io,
 Correggerla, ammonirla, e minacciarla
 Ma come un tal rigore,
 Usar seco potrei,
 Se pazzo per amor, son più di lei.
 Nel mio sen, da quel momento.
 Ch'io mirai la bella in viso,
 Una fiamma al cor mi sento,
 Ch'è cagion del mio penar,
 E in altrui mal si condanna
 Quella forza, che tiranna
 Ci fa poscia delirar.

SCENA III.

Camera di Madama Petronilla, con varj Tavolini occupati dalle Argenterie, Orologi, Astuci, e cose simili da lei portate.

Madama Petronilla; e Giacinta.

Mad. **H**Ai le cose ordinate? all'altrui vista?
 Sono esposto con grazia,
 Tutte le cose mie?

Giac.

SECONDO.

Gioje, Astuci, Orologi, Argenterie?

Giac. Si Signora osservate;
 Sono poste in maniera,
 Che par la stanza una bottega in fiera.

Mad. Carposero dov'è?

Giac. Sarà l'amico . . .

Basta non voglio dir.

Mad. Parla, dov'è

Giac. Sì l'ho veduto io stessa a fare il bello.

Mad. Con chi?

Giac. Colla Contessa.

Mad. Ah briccon disgraziato.

Giac. Eccolo, che s'appressa.

Mad. Temerario con seco è la Contessa.

Non so come frenar la gelosia.

Giac. Eh si sbrogli da se, ch'io vado via. *parte*

SCENA IV.

Madama, Carposero, e la Contessa.

Carp. **S**Orella ecco la Dama
 Della Casa Padrona, che vuol farvi
 D'una visita degna, ed onorarvi.

Mad. Serva sua

La Cont. La fortuna

M'offre il contento d'aver qui alloggiata
 Donna vaga, e gentil.

Mad. Bene obbligata,

Carp. (Un pò men di suffiego) *(piano a Mad.*

Mad. (Afinò) *(piano a Carp.*

Carp. (Grazie.) *(piano a Mad.*

La Cont. Come l'allogio nostro

Riesce grato a Madama?

Mad. Anzi.

La Cont.

La Cont. Vorrei.

Fossero queste stanze

Degne del merito suo più che non sono.

Mad. Eh da viaggio fiam noi, l'albergo è buona

Carp. (Gradite un poco più.) (piano a *Mad.*)

Mad. (Bricone.) (pianno a *Carp.*)

Carp. (A me.) (piano a *Mad.*)

La Cont. (Che maniera incivil, che orgolio strano

Son costretta soffrir per suo Germano) *da se*

Madama io non vorrei

Esser troppo importuna.

Mad. Anzi

La Cont. Quest' anzi

Vuol dir, che v'annojate,

Partirò, ma in tal guisa.

Mad. Anzi restate.

Carp. (La vogliam finir male) (a *Mad.* piano)

La Cont. Un insolenza

Sembrami in casa mia . . .

Mad. Con sua licenza. (in atto di partire)

La Cont. Mi lasciate così? Codesto è forse

Costume ultramontano?

Mad. Vi lascio in compagnia di mio Germano:

parte

SCENA V.

Carpofero, e la Contessa.

Carp. (E' Un demonio costei. (da se)

Contes. EL'ardire in grazia vostra a lei perdono

Ma si rammenti alfine, ch' io so chi sono,

Carp. Posso sperare io dunque

D'essere il ben veduto

Contes. Ah? mai non foste in casa mia venuto.

Carp. Perché?

Contes.

Contes. Perché il confesso,

Amabile voi siete

Ma una Germana avete

Di tai rozzi costumi,

Che fa torto al Seren di quei bei lumi.

Carp. Se a lei Fratel non fossi,

Se avessi il nascer mio,

Tratto con un pò più di civiltà,

Mi vorreste voi bene?

Contes. Forse . . . chi sà.

Tu vuoi, ch' io senta amore,

Fra cento affanni, e cento,

Nò, ancora amor non sento,

Lasciami per pietà

SCENA VI.

Carpofero, poi Fiorina, poi il Marchese.

Car. Quasi, quasi davvero

Quasi mi scoprirei,

E Madama graziosa io pianterei.

Fio. Buon dì, Signor Carpofero

Car. Addio, Giovane bella.

Fio. Quanto desiderai

Di parlare con ella

Da sola, a solo.

Car. Eccomi qua.

Fio. Ma temo . . .

Car. Sù, gettate da parte la vergogna,

Dimandatemi ciò, che vi bisogna.

Fio. Divenir non vorrei

Rival della Padrona; eh, m'intendete . . .

Car. Parlate; ed otterrete

Quel tutto, che da me sperar potete.

Fio. Dirò . . . vorrei . . . maledetto rossore,

Che

Che parlar non mi lascia. *Car.* Eh, via, spiegate.

Ciò, che da me si vuole.

Fio. A un buon' Intenditor poche parole,

Car. Dunque vorreste dire

Fio. Che sono innamorata . . .

Car. Di chi? *Fio.* Di chi! di voi *Car.* Sero venisti . . .

Fio. Non intendo il linguaggio . . .

Car. Promisi ad Altra l' amoroso ommaggio . . .

Fio. Scusi dunque. *Car.* Anzi Lei. *Fio.* Son di parere . . .

Ch' abbia mire tropp' alte il suo pensiero,

E che . . . *Car.* Vuol dir, che forse . . .

Fio. Non vi riuscirà. *Car.* E bene; allora.

Dell' affare proposto.

Parleremo fra noi . . .

Fio. Grati ognor mi saranno i favor suoi . . .

Signorino = Garbatino

Le sue grazie attenderò!

(Se lo posso involuppare)

Conquistare me: l' saprò!

Sol per Voi languisco, e moro,

Mio tesoro, e dolce amor . . .

(Già lo vedo intenerito,

E basito in mezzo al cor.)

Signorino = Garbatino

Le sue grazie attenderò . . .

Marc. Amico adoratissimo

Venite alle mie braccia . . .

Carp. (Io gli darei uno sgrugnone in faccia.) (se)

Marc. Dov' è Madama?

Carp. Non lo sò . . .

Marc. Vedete,

S' ella mi fa l' onore . . .

Carp. Io non son di Madama il servitore . . .

Marc.

Marc. Compatite . . .

Io stesso a ricercarla andrò . . .

Carp. Eh? non la troverete . . .

Marc. E perchè nò . . .

Carp. Perchè è fuori di casa,

E non ritornerà per tutto il dì . . .

Marc. Dov' è andata Madama?

S C E N A V I I.

Madama, e detti . . .

Mad. E Comi qui . . .

Carp. E (Il Diavol l' ha portata.)

Marc. Ho piacer che tornata . . .

Siate Madama;

Mi dicea il Fratello,

Che per tutt' oggi non v' avrei veduta . . .

Mad. Sì per voi ion venuta . . .

(Vò accrescere a colui la gelosia.) (da se . . .)

Carp. (Ah non posso più star, voglio andar via.)

Mad. Dove andate? (vuol partire.) (da se . . .)

Carp. Vò andar per un' affare . . .

Marc. Eh lasciatelo andare . . .

Mad. Vuò dirvi una parola . . .

Mar. (Io vi vorrei parlar da solo, a sola.) a *Mad.*

Carp. Che comanda da me?

Mad. Seder vorrei . . .

Carp. Non c'è nessun?

Mad. Mi favorisca lei . . .

Carp. Ho a farvi il Servitore, oh questa è bella!

Mar. Lo puol fare il Fratello alla Sorella . . .

Mad. Via da bravo . . .

Carp. Cospetto . . .

Mad. (Egli va poveretto.)

Carp.

Carp. Ecco: la sedia è qui.

Mad. Quando, che si vuol ben, si fa così.

Ma pel Sig. Marchese

Una sedia non c'è;

Carp. Ma questo poi....

Mar. La prenderò da me.

Carp. (Barbara.)

a *Mad.* piano.

Mad. Vostro danno.)

(piano a *Carp.*

Carp. (Posso soffrir di peggio in questo dì) con-

tro *Mad.* piano.

Mad. (Finchè farai geloso andrà così.) a *Carp.*

Mar. Ecco, se il permettete.

(piano.

Mad. Un poco più vicino.

Carp. (Non lo posso soffrir.)

(da se.

Mad. (Smania il meschino.)

(da se.

Mar. Madama, con licenza

a *Carp.*

Vorrei dirvi una cosa in confidenza.

Mad. Partite.

(a *Carp.*

Carp. Ah mi scacciate?

(a *Mad.*

Mad. Non volevate andar?

Carp. Vado.

Mad. Aspettate.

(a *Carp.*

Mar. Eh lasciatelo andar.

(a *Mad.*

Mad. Portate qui la Tabacchiera mia. (a *Carp.*

Carp. Signora sì.

Mar. Vorrei darvi una prova

Dell' amor mio sincera.

Carp. Ecco Signora mia la Tabacchiera.

Mad. Questo vi piacerà.

Mar. Certo è prezioso.

Carp. Favorisca.

Mad. Và via pazzo geloso.

Carp. (Vuò provarmi, se posso.

Fingere almeno di non esser tale.

Già, che con lei la gelosia non vale.) (da se.

Mar.

Mar. Ma quando se ne v'.

Mad. Che fate qui?

Carp. Vado Signora sì,

Vi lascio in libertà,

Con il Signor Marchese

State Sorella mia con lui cortese.

Mad. (Ora finge.)

Mar. Obligato dell' amor,

Che per me dimostrate.

Carp. Via le Sedie accostate un poco aneora:

(Ah! sento, che la rabbia mi divora.) (da se.

Con il Sig. Marchese

Mostratevi cortese

(a *Mad.*

Colla Sorella mia,

Scherzate in compagnia (al *Mar.*

Ch' io pur ne goderò,

(Ah non resisterò....

Che mi guardate.

Accomodatevi (oh maledetti)

Bravi accostatevi

(Oh che rabbia, oh che dispetto,)

Niente niente con diletto

Io vi vedo vezzeggiar

(Resister non posso.)

Mi senno crepar.) (da se, parte.

S C E N A V I I I.

Madama, ed il Marchese.

Mad. (P)Ena, freme, lo veggio, e pure io gioco,
Che discreto lo rendo a poco a poco)

Mar. Ora, che soli siamo;

Tutto, o bella il mio cuor spiegar vi bramo.

Mad. Dica il Sig. Marchese

Quello, che dir mi vuole,

C

Ma

Ma con poche parole all' uso mio.

Mar. Il laconico stile ama ancor io.

Mad. Bene.

Mar. V' adoro.

Mad. Ho inteso.

Mar. Un' amante più fido unqua non fu.

Mad. Queste parole qui sono di più.

Mar. Alle brevi, sospiro il vostro affetto.

Mad. Tutto a voi lo prometto.

Mar. E se posso sperar da voi costanza.

Mad. Quando promisi amor, dissi abbastanza.

Mar. Deh permettete almeno,

Che possa con il mezzo

Di questo don, che vi offerisce il core.

La graziosa spiegar forza d' amore.

Quest' Orologio.

Con me s' accorda.

Mi dà la corda

Quel viso bello,

Con un martello

Mi batte in seno

D' affetto pieno

Ribatte ogn' or.

Del mio cordoglio

Vi mostra l' ore,

Mostra i minuti

Del mio dolore.

Se il tempo tarda,

Sollecitatelo.

Voi caricatelo

Col vostro amor.

SCE

SCENA IX.

Madama, poi Carposero.

Mad. Dica pur quel, ch' ei vuole.

Ma senza allegoria.

Questa repetizione adesso è mia?

Carp. Non mi posso staccare.

Mad. Oh ben tornato,

E' ver, che risanato

Siete dalla gelosa malattia.

Carp. Ho scacciata dal sen la gelosia.

Mad. Bravo lo so il rimedio,

Che ritrovato avete,

Perchè della Contessa amante siete.

Carp. Non è ver, ve lo dissi, e ve lo giuro.

L' arte vostra, Signora, io ben compren-

Sol per farci impazzare. (do.

Voi Donne siete nate,

Senza fe, senza amor, e sempre ingrato.

Donne, Donne chi vi crede

Presto, o tardi impazzirà.

Promettete Amore, e fede,

Ma che Amore è questo qua!

Sempre pronte al pianto, al riso

Mille inganni avete in viso,

Mille vezzi avete in bocca;

Guai a quello, a cui le tocca

Di servirvi = riverirvi,

Corteggiarvi = accarezzarvi,

E sta fresco in verità.

Donne, Donne chi vi crede

Presto, o tardi impazzirà.

nel partire s' incontra nel Barone.

C 2

SCE

S C E N A X.

*Il Barone e detti.**Bar.* **M** Adama vi son fervo.*Car.* (Oh maledetto) (da se)*Mad.* Al Barone protesto il mio rispetto.*Bar.* Con Madama vorrei con sua licenza ;

Piendermi una leggiara confidenza.

Carp. (Che diavolo vorrà) (da se)*Mad.* Dite pure, Signor,

Ma brevità.

Carp. (Che si spicci una volta) (da se)*Bar.* In segno della stima,

In segno dell' amor, che vi professo . . .

Mad. Via la stima, e l' amor vuol dir lo stesso.*Bar.* Vorrei questo giojello

Offrirvi in segno di sincero affetto.

Carp. (L' accetterà .) (da se)*Mad.* Le vostre grazie accetto.*Carp.* (Brava) (da se)*Bar.* Ma una finezza

Esigere vorrei, se aver si puole.

Mad. Vi potete spiegar in due parole.*Carp.* (Sentiamo) (da se)*Bar.* Esser con voi Madama io mi consolo.

Ma vorrei

Mad. V' ho capito, esser voi solo,*Carp.* (Ora mi manda via) (da se)*Bar.* Che rispondete?*Mad.* Si vi contenterò, solo farete.*Carp.* (Bravissima) (da se)*Bar.* Il Marchese temo, che mi contrasti . . .*Mad.* La parola vi dò ; tanto vi basti.*Carp.*

S E C O N D O .

Carp. (Resistere chi può) (da se)*Mad.* (Mi par furente .) (da se)

(Fratellino, che avete?) (piano a Carp.

Carp. (Niente niente .) (piano a Mad.*Mad.* (Siete geloso ancor .) (piano a Carp.*Carp.* (Geloso ohibò .) (piano a Mad.*Mad.* Son per me quelle gioje. (al Barone*Bar.* A voi le do, ma . . .*Mad.* Sò quello, Signore, che mi conviene,

(Se geloso non sei, ti vorrò bene .) (a Carp.

Cari quegli occhj languidi,

Che spiran solo amore,

Cari quei labbri teneri,

Che m' han rapito il core,

Caro quel viso amabile ;

Voi mi fareste . . . oh Dio !

Non posso più parlar.

*parte con Carposero, che in passare dinanzi al**Conte lo urta con disprezzo, non veduto da Ma-**dama.*

S C E N A XI.

*Barone solo.***C** He manieraccia è quella !

Petronilla non par di lui Sorella.

Ella è gentil, graziosa,

Piena di compitezza, e leggiadria.

Essere mi ha promesso tutta mia.

Per amore io già vacillo,

Tutto ho perso il mio Cervello,

Non sò più cosa mi far.

Nel mio cor sento un martello,

Che mi batte lento lento,

C ;

Nè

Nè mi lascia respirar;
 Ahi, che pena! Ahi, che dolore!
 Ahi, meschino, che farà?
 Mi compiangia chi d'amore
 Soffre ognor la crudeltà. *(parte.)*

SCENA XII.

Il Conte, e poi Giacinta.

Cont. **P**rima d'andar a visitar Madama,
 Con Giacinta parlar io bramerei,
 Se una sol volta ancora
 Seco parlar io posso
 Con qualche regaletto
 Spero trarle di bocca ogni segreto.

Giac. Serva del Signor Conte.
 Se dalla mia Padrona andar desia,
 Nella sua stanza io l'ho lasciata,
 De' suoi soli pensieri in compagnia.

Cont. Andrei con gran piacere a visitarla;
 Mà prima vorrei, che mi diceste,
 Tutto ciò, che fin' or voi mi taceste.

Giac. Oh certamente
 Il Signor Conte da me
 Non saprà niente.

Cont. Eccovi un picciol segno di mia cordialità,
 Se mi dite di lui la verità.

Giac. Siete così obbligante,
 Che tacer non si può.
 Qualche cosa dirò; ma non vorrei,
 Che lo sapesser gli Padroni miei.
 Son segreta, son amante
 Della bella fedeltà;
 Ma voi siete, sì obbligante,

Che

Che tacer non si potrà.
 Suo fratello,
 Non è quello;
 Ma silenzio in carità.
 E' un amico,
 C'è un intrico,
 Già sapete come va
 Lo confido solo a voi,
 Nessun altro lo saprà.

SCENA XIII.

Conte solo.

OR, che il tutto Giacinta m'ha scoperto,
 Regolarmi saprò,
 E di far, che Madama
 Proffegui il suo viaggio, *(parte)*
 Qualche mezzo polito io troverò.

SCENA XIV.

Il Marchese travestito da Inglese, e poi Giacinta.

Mar. **C**on questi baffi, e col straniero arnese,
 Di Capitano Inglese,
 Alterando la voce, e la favella,
 Non farò conosciuto da Madama.
 E vedrò s'è fedel, vedrò se m'ama.

Giac. Che vuol Vossignoria.

Mar. *(La saluta)*

Giac. Vuol la padrona mia?

Mar. Sì, vuol Madama.

Giac. Ma la persona sua come si chiama?

Mar. Capitan Chirichi.

Je star venute qui
Per Madama, veduta in Inghilterra,
Genova star Nave, e quà venir per terra.

Giac. (Sarà ricco. l' Inglese) favorisca
Non sò se mi capisca

Gl' Inglese son persone generose.
Avrà portato delle belle cose.

Mar. Portar casse orologi,
Botte scatole piene, argento, e oro.
Fatto viaggio nell' Indie, aver tesoro.

Giac. Dunque se così è,
Vi farà qualche cosa ancor per me.

Mar. Star Cameriera di Madama?

Giac. Certo.

E' d'avervi introdotto io sola ho il merito

Mar. Bene, è giusto, aspettar
Voler donar donar io roba molta.

(*finge guardar nelle tasche*)

Ma non star, non aver; un'altra volta.

Giac. Un'altra volta, se tornar vorrà:
Si ricordi, Signor, come si fa.

SCENA XV.

Il Marchese, e Madama.

Mar. **Q**uesta è una Cameriera impertinente,
Ma la burla non vuò mi costi niente

Mad. Chi mi vuole?

Mar. Madama (*inchinandosi*)

Mad. Riverisco.

Mar. Venuto riverir.

Mad. Sì l' aggradisco.

Mar. Stà bene?

Mad. Bene.

Mar.

Qui non mancan Cicisbei.

a 2 Chi non vuole, vada via.
Che nessun si suol pregar.

Tutti. Oh che rabbia, oh che dispetto,
Ricordarmela prometto.
Sì, mi voglio vendicar.

Bar. Madama l' Inglese
S' inchina di cor.

Mad. Signor Capitano,
Vi mando di cor.

Car. Madame, il Francois
Tres humble serviteur.

Mad. Monsier, non me n' importa.
Lo dico ben di cor.

Mar. Campanellino
Vi fa un inchino.

Mad. Col Canarino
Si parlerà.

Mar.)
Bar.) a 3 Andiamo fuori
Car.) Di questa porta.

Mad.) a 2 Non ce n' importa
Giac.) Nò in verità.

a 3 Belle graziose.

a 2 Cari sguajati.

a 3 Povere sciocche.

a 2 Poveri pazzi.

Tutti.

Chi troppo vuole
Niente non ha.
Troppo pretendere
Fa poi discendere.
Con quei, che fingono
Così si fa.

Mutazione di Scena per il Ballo.
Fine dell' Atto Secondo.

50
ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Camera .

La Contessa, ed il Marchese, ed il Conte .

Conte. **C**He si fa qui Signora?
E chi è quel Forestiere?

Mar. Io sono un Cavaliere .

Che il suo core ha donato a questa bella ,

Cont. Lo sapete, Signor, ch'è mia Sorella?

Mar. Vi domando perdono,
Libero il campo, e Servitor vi sono. *parte*

SCENA II.

Il Conte, e la Contessa .

Cont. **O**Rsù, già vi hò capito,
Si cercherà un partito,
Per vedervi alla fin ben collocata,
Ma intanto vuò, che stiate ritirata .

La Cont. E voi, che fate caso
Delle picciole cose
Vi divertite poi colle Virtuose .

Cont.

TERZO.

51
Cont. Madama se ne va, non vuò soffrire,
Che celi nel mio tetto
Col nome di Fratello il suo diletto .

La Cont. Vostro danno, si bada
Pria d'alloggiare in casa le persone,

Cont. E voi con più ragione
Regolate gli affetti in avvenire,
O vel protesto, vi farò pentire. *(parte .*

SCENA III.

La Contessa .

SE fede le il Marchese
M'ama di core, anch'io
Tutto gli donerò l'affetto mio.
Se fia fido l'Idol mio
Chiedo all'onde = chiedo al Rio,
Ed il lido mi risponde,
Sì, che fido ti farà. *parte*

SCENA IV.

Madama, poi Carposero .

Mad. **A**Nche nel petto mio l'amor contrasta,
Ma non son poi sì tenera di pasta
Ho detto non volere quel Carposero
Finchè geloso il veggio .

E il

A T T O

E il bricone con me fa sempre peggio
Eccolo, ch' egli viene,
S' inganna affè, s' egli mi crede stolta,
Non l'accomoda più, nò, questa volta.

Carp. Madama riverita

Devo farle un inchino
Per parte di quel bel campanellino.

Mad. Riporti al virtuoso

Un inchino, Signor, per parte mia,
E gli dica, che or ora io vado via.

Car. Egli avera il vantaggio

Di servirla per viaggio.

Mad. Oh questo nò

Sola me n'anderò,
Dove andare la sorte mi destini,
Ch' io bisogno non ho de' Canerini.

Carp. Voi scherzate.

Mad. Ho ordinati

I Cavalli alla posta.

Carp. Ed io meschino?

Mad. Voi restarete Signor col Campanellino.

Possibile, che siate
Così cruda con me?

Mad. Son sì pietosa

Del mio caro Fratel grato, e sincero
Che vorrei fosse musico davvero.

Carp. Perdonatemi, o cara, alfin l'ho fatto
Per eccesso d'amor.

Mad. Fu un' infolenza,
Meco più non vi voglio.

Carp. Nò? Paziienza.

(*piange*)

Mad. (*Piange quel disgraziato, e si dispera*) *da se*

Carp. Si voglio andarmi a vendere in Galera

Mad. (*E' capace di farlo*) *da se*

Carp. Traditora

Del povero cor mio...

Basta

S E C O N D O.

45

Mar. Star Milan.

Mad. Milano.

Mar. Le vol pregar,

Mad. Di che.

Mar. La man.

Mad. La mano. (*gli dà da bacciar la mano.*)

Mar. Bella mano!

Mad. Arrosisco.

Mar. Aggradire amor mio?

Mad. Sì, l'aggradisco.

S C E N A X V I.

*Barone travestito, con caricatura da Parigino,
e detti.*

Bar. **M** Adame votre valet. (*spiritoso.*)

Mad. **M** Votre servante, Monsieur. (*brillante.*)

Bar. Bien Bien oblige,

Comment vous portez - vous?

Mad. Je me porte tresbien, moncher Monsieur.

Bar. (*Fa lo stesso con tutti.*) (*da se*)

Mar. (*E' quì un Inglese.*) (*da se*)

Mad. (*Piacemi assai lo spirito del Francese*) (*da se*)

Bar. Son venuto Madama,

Portato dall'amore.

Mad. Troppo gentile. (*inchinandosi*)

Bar. Vostro servitore. (*inchinandosi*)

Bar. Madama.

Mad. Son da voi.

(*con gravità*)

Bar. Bella.

Mad. Cortese.

(*con gravità*)

Bar. Madame allegrament.

(*allegro*)

Mad. Viva il Francese.

(*allegro*)

C 5

SCE

SCENA XVII.

Giacinta, e detti, poi Carposero in figura di Musico.

Giac. S'ignora un virtuoso,
Che vi vuol riverir.

Mad. Non voglio Musici,
Non ne ho voluto mai.

Giac. Ha dei danari assai.
E credo, ch'egli venga a queste porte,
Per volervi accordar per qualche Corte.

Mad. Venga dunque; sentiamo

Giac. Favorisca. *(verso la Scena.)*

Mad. Puol esser, che costui ci divertisca.

Car. Servo di lor Signori. *(con voce di faldetto)*
Addio ragazza mia. *(a Mad.)*

Mad. Serva divota di Vossignoria. *(scherzando)*

Car. *(Sempre gente novella.)* *(da se.)*

Mad. Signor come s'appella?

Marc. Mi chiamo Limoncello,
Detto per soprannome il Campanello.

Giac. Con quel suo bel pancione
Si dovrebbe chiamar il campanone.

Car. Questa pancia badial non impedisce
La virtù, che mi rende al mondo solo,
Supero il canerino, e l'uffignuolo.

Bar. Far piacer di cantar.

Marc. Si vuons plait,
Monsieur Trippon, chentez.

Mad. Appagate, Signor, la nostra brama.

Car. Sì, canterò, per compiacer Madama,

La Rondinella al prato

Volando in libertà

Colla Compagna allato.

Con-

Contenta se ne v'è,
Ma quando la Compagna
Le invola il Cacciatore,
Col suo cantar si lagna,
Chiedendogli pietà.

Mad. Bravo.

Carp. Viva.

Bar. Tenete. *(lo vol regalare)*

Car. Voi non mi conoscete.

Non canto per denar, ma per diletto,
Bastami di Madama il solo affetto.

Giac. La mia padrona non disgiusta alcuno,
Donarà del suo core un po' per uno.

Mad. Sì, dice ben Giacinta,

Il Capitano Inglese.

Il Cavalier Francese,

E il Virtuoso ancora. Tutti tre
Ponno la grazia mia sperar da me.

Bar. *(Ho capito che basta)* *(da se.)*

Carp. *(Sono a segno)* *(da se.)*

Mar. *(Questa franchezza sua mi move a sdegno)*

Mad. E' il mio cuor di buona pasta,
Può servir per tutti tre.

Giac. Troveran se quel non basta
Un bel cuore ancor da me.

Bar. Je non volle compagnia.

Carp. Vol Madama tutta mia.

Mar. Per me tutto sia l'amor.

A 3 Tutto intiero più sincero
Di Madama voglio il cor.

Mad.) Tutto tutto chi desia

Giac.)^{a 2} Sempre sia fedel ancor.

Car.)^{a 2} Altro amante aver Madama.

Bar.)^{a 2}

Mad. Signor no, ve lo prometto.

C 6

Marc.

Marc. Altro amor avrà nel petto.
Mad. Non Signor; ve l'assicuro.
Giac. Ancor io per lei lo giuro.
 A 5 Viva ogn' or la fedeltà.
Bar. Un Barone non avete? (a *Mad.*
Carp. Un Fratel non conoscete? (a *Mad.*
Mar. Il Marchese cosa fa. (a *Mad.*
Mad.) a 2 Non fo niente in verità.
Giac.)
Bar. Madama garbata,
 Vi siete spiegata
 Fedele con me. (si scopre.
Mad. Vi aveva conosciuto,
 Credetelo a me.
Carp. Madama, ho capito,
 Mi avete chiarito. si scuopre.
 Mi basta così.
Mad. Vi aveva ravvisato
 Da prima così.
Mar. Ed io vi ho scoperto,
 Madama son certo
 Del vostro bon cor.
Mad. Seguij la finzione,
 Ridendo di cor.
Mar.) Mai più non vi credo.
Bar. a 3) L'ufanza già vedo,
Carp.) Conosco l'amor.
Mad.) a 2 Codesto è un pretesto,
Giac.) a 2 Voi siete in error:
 Placatevi.
 a 3 Nò.
Mad. Se placarvi ricusate,
 Che mi prema non pensate,
 Che di voi non fo che far.
Giac. L'è così, Signori miei,

Qui

Basta . . sì morirò . . pazienza . . . addio.
Mad. Fermatevi.
Carp. Volete vedermi cascar morto.
Mad. Fare a me un simil torto?
Carp. Son pentito.
Mad. Sarei, se vi credeffi
 Debole troppo, e stolta,
 Vi pentiste così più d'una volta.

D U E T O .

Car. Su via, cara, perdonate,
 E' il Fratello, che vi priega,
 Deh, movetevi a pietà.
Mad. In buon' ora vene andate,
 Che il mio core amor vi niega,
 E sà bene come va.
Car. Deh mia cara. *Mad.* Non v'ascolta.
Car. Volgi a me quel caro volto,
 E non farmi lagrimar.
Mad. Non vi curo, siete un stolto,
 Più di voi non vud' pensar.
 a 2 Maledetta la fortuna,
 Che m'ha fatto innamorar.
Car. Il mio Amore. *Mad.* Non lo cura.
Car. Questo core. *Mad.* Sei spergiuro.
Car. Il mio pianto? *Mad.* Non mi move.
Car. Ah crudel! M'ucciderò.
Mad. Dove vai? *Car.* Io non lo sò.
Mad. Traditor! *Car.* Io morirò.
Mad. Se fedele esser mi vuoi,
 Io son pronta a perdonar.

Car.

Car. Sì, di me fidar ti puoi;
Nè più devi dubitar.

Mad. Via, caretto. *Car.* Già m' affretto.
a 2 La tua mano porgi a me.

Mad. Cara manina

Car. Dolce Sposina.

a 2. Ah, ch' io mi sento

Per il contento

Il cor brillar.

SCENA V.

Piazza

Come nella Scena Prima dell' Atto Primo.

Il Marchese, ed il Barone.

Mar. **S**I, si patir conviene, e darfi pace.

Bar. Quello, che mi dispiace,

E', che qui fiam venuti

In buona compagnia

E soli ci convien ritornar via.

Mar. Eccoli la Carozza,

Con cui venuti fiamo.

Bar. Madama, a quel, che io vedo,

Vuol partir ancor essa.

Mar. Eccola per l' appunto, ella s' appresta.

SCENA

SCENA ULTIMA.

Dalla casa del Conte escono Madama Petronilla
Carposero, Giacinta, e tutto il seguito
di Madama.

Mad.)
Carp.) a 3
Giac.)

FU breve il soggiorno
Di questa Città.
Di Londra il ritorno
Più presto si fa.

Mad.)
Bar.) a 2

Madama sen va.
Se si potesse . . .
Se si volesse . . .
Tentiamo chi fa?

Mad.)

Car.) a 3
Giac.)

Presto Cocchieri,
Presto Staffieri
Legate, attaccate,
Che tosto si va.

Mar.)

Bar.) a 2

Buon viaggio: Signori,
Gli ufati favori
Si ponno sperar.

Mad. A vostro bell' agio
Potete montar.

Mar.)
Bar.) a 2

Che dice il Fratello?

Mad.)
Giac.) a 2

Fratello non è.

Carp.

Io sono suo Sposo.

Mad.)
Giac.) a 2

Non è più geloso.

Mad.

Venite con me.

Mar.)
Bar.) a 2

S' accetta il favore.

Carp.

(Pazienza mio core.)

CORO.

C O R O .

Mai più del passato
Non si ha da parlare,
Si accomodi, andiamo.
Si ferva, mi scusi
Lasciamo gli abusi,
Ch'è tempo d'andar
Con vera letizia,
Con buona amicizia
Torniamo a viaggiar.

Fine del Dramma.